

La Disciplinare non ha accolto la richiesta dei legali del Milan e dell'Avellino Via al processo, respinte le istanze di rinvio

È deciso: sabato prime sentenze

Oggi altri interrogatori, domani le arringhe dei difensori - Le dichiarazioni degli avvocati

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE
MILANO - Il processo sportivo sugli scandali calcistici va avanti, le istanze di sospensione o perlomeno di rinvio di sono state respinte, il collegio giudicante ha così ribadito con fermezza l'intenzione - si può dire la necessità - di dare il verdetto il 16 giugno. In attesa di questo il procedimento della parte del calcio e non di quelle società che vorrebbero prendere tempo - di proseguire i lavori.

Quasi una giornata è passata in schermaglie tra avvocati. Il primo interrogatorio (dopo le 16) è stato della Martira, cui hanno fatto seguito gli altri giocatori del Perugia, compreso Paolo Rossi. Il processo entra nel vivo oggi, sono attesi alcuni testi, fra i quali Gianni Rivera. Si dovrebbe arrivare alle sentenze, relativamente alle prime due gare prese in esame (Avellino-Perugia e Milan-Lazio) e ai tessarati coinvolti, già entro sabato.

I giocatori convocati - ovvero sotto accusa - per questa prima tornata erano diecimotto (oltre al presidente rossonerio Colombini, ma si sono ridotti a diciassette. La giudicante ha rischiato ieri mattina di scivolare maledestramente su una buccia di banana. Giuseppe Wilson, capitano della Lazio e principale indiziato nella vicenda che coinvolge i biancazzurri, ha dimostrato attraverso il suo avvocato Guido Calvi di aver ricevuto il fatto di convocazione solo il 5 maggio, senza i dieci giorni minimi di preavviso sulla data del processo.

L'avv. Calvi, mentre Wilson se ne stava in albergo, dava subito battaglia, cercando di sfruttare il disagio per invalidare tutto il procedimento, e chiederne un rinvio. La commissione giudicante ribatteva rilevando che «non sussiste alcun motivo di inscindibilità delle posizioni degli imputati», annullava la comunicazione a Wilson arrivata in ritardo, ne faceva partire una nuova, disponendo la separazione del processo dal procedimento di rinvio.

Wilson sarà, quindi, sentito verso la fine del mese, l'attuale processo su Milan-Lazio andrà avanti privo di uno dei protagonisti, più importanti della vicenda, per lui pareranno le deposizioni fornite all'ufficio inchiesta. Che questo sia un vantaggio per Manfredonia e Chiodi non diremmo: Wilson per contro sarà giudicato quando conoscerà già la sorte toccata ai compagni. E anche la sua vita, visto che sembra essere il più compromesso.

La giustizia sportiva non si ferma di fronte a questi ostacoli che ha fatto e fa più di un avvocato difensore. «Hanno già tutto pronto, comprese le sentenze. La marcia decisa dal tribunale sportivo è stata, con un po' di meditazione ma deciso - non alla richiesta di dilazione presentata dall'avv. Ledda (32 cartelle, più 60 sentenze legali in appoggio) il quale si basava con il noto sull'articolo 3 del codice di procedura penale, secondo il quale i «procedimenti amministrativi, vanno sospesi quando la magistratura ordinaria ha in atto un'indagine sullo stesso argomento».

Voleva dire il rinvio del processo per almeno un mese, tanto si pensa occorra alla magistratura per arrivare alla conclusione fra giudizio e appelli. Al termine di una lunga riunione la giudicante ha argomentato il suo rifiuto all'eccezione, sostenendo tra l'altro che la Federazione è cosa privata «perché il rapporto con i tessarati e la disciplina che la regola si fondono sull'incontro di volontà liberamente espresse».

Altre battaglie per respingere l'istanza che voleva acquisire gli atti di Pescara-Frosinone, e quella più sottile (avvocati Leone e Corbi) i quali chiedevano almeno che il processo sportivo si facesse affiancandosi a quello penale che si inizierà il 13 giugno, per conoscere le deposizioni rilasciate dagli stessi imputati alla magistratura non necessariamente eguali a quelle fornite agli inquirenti sportivi.

Tutto dalle 9 alle 15,30, in una decretata bagarre, con gli avvocati di parte che compiono numerose uscite dall'aula con la scusa del caffè, in realtà per diffondere voci e testi a loro favore. Fuori della sede della Lega capannoni di tifosi, ragazze che volevano soltanto Paolo Rossi (una però cercava con insistenza, chissà perché, Cabrini, con Alberto) apparentemente eccitati e come disturbato da un volgare «contrattacco», con Giordano chiaramente



Milano. Montes, nella foto a sinistra, giunge in Lega, appoggiandosi alle stampelle; a destra, Manfredonia, Chiodi, il presidente Colombo, Morini e Albertosi in aula per il processo (Telefoto)

Polemiche per l'assenza di Wilson che ha ricevuto in ritardo l'atto di incolpazione Piace solo al Perugia la «velocità» dei giudici

Sino alle 15 le schermaglie procedurali con gli avvocati difensori - Poi la decisione di respingere le richieste - Subito dopo sono iniziati gli interrogatori: ha parlato Della Martira seguito dai compagni di squadra Zecchini, Rossi e Casara

MILANO - La strategia degli avvocati, come una tela di ragno, ha cercato vanamente di avvolgere il tribunale calcistico e di frenare, se non proprio bloccare, la sua volontà di giungere presto ad una sentenza. La sede della Lega, nonché la strada che scorre davanti al palazzo di proprietà dell'impresa Mura Spagnole (di cui è azionista la stessa Lega) hanno ospitato in continuità capannelli di gente in mezzo ai quali si alzano la voce degli avvocati, impegnati in autentiche acrobazie di pubbliche relazioni.

Erano giunti nell'arco di tempo che va dalle 9 alle 13,30, trascinandosi dietro i loro assistiti: con gli avvocati Dena, Ledda, Leone, Crespi, Galli, Longo, Rogari, Corbi, cioè i principali di questa prima parte del processo, c'erano Albertosi, Morini, Chiodi, Cuffano, Di Somma, De Ponti, Stefano, Pellegrini, Viola, Della Martira, Casara, Zecchini, Giordano, Garluchelli, Manfredonia, Colombo, Rossi e Cacciatore, stando all'ordine di ingresso in Lega.

Manrava soltanto Wilson: era rimasto in albergo, assieme al suo legale, Calvi, il quale ha praticamente «invitato» i suoi colleghi a presentare le prime istanze, sfruttando anche il «forfait» del capitano laziale. Calvi si è presentato dopo che era stata avanzata dal professor Crespi, legale del Milan, la prima eccezione: Wilson aveva ricevuto l'atto di incolpazione al di fuori dei termini regolamentari, cioè oltre i «dieci giorni liberi» previsti, pertanto non si era presentato. «Come è possibile, se non proprio bloccare, la sua volontà di proseguire un processo nel quale manca uno dei principali accusati?».

La sua tesi era confortata da molti altri colleghi, soprattutto da quelli del collegio di diritto dell'Avellino, presieduto da Mauro Leone. Dicevano in proposito sia Leone che Longo: «Esistono già in partenza in questo procedimento molte irregolarità. A parte la mancanza di un testo base come Wilson, altrettanto importante è la mancanza delle varie deposizioni. Sicuramente sono più attendibili quelle rilasciate alla magistratura. In quel caso, chi dice il falso, rischia la galera quindi, teoricamente dovrebbe essere più preciso. Non è possibile peraltro utilizzare queste testimonianze in quanto sono coperte dal segreto istruttorio: se lo facessimo, incorreremmo in un reato. Si potrà prenderne visione dal 13 giugno in avanti, cioè nel periodo fissato per il processo davanti alla Magistratura ordinaria».

«Noi non chiediamo di rimandare questo procedimento a tempi remoti - hanno proseguito i legali - quando cioè si sarà pronunciata la Cassazione, come vorrebbe qualcuno, ma soltanto alla metà di giugno quando entreranno in possesso di testimonianze

più probanti, di verbali con prove circostanziate. Ora la Disciplinare ha semplicemente stralciato la posizione di Wilson dagli incaricamenti di Milan-Lazio anche nel merito dei fatti contestati al laziale. A questo punto, pensiamo che la Disciplinare possa fare tutto quanto è di suo gradimento, il processo nasce su basi irregolari».

Ancora più d'urto l'intervento di Guido Calvi, legale di Wilson: era arrivato stamattina a Milano. Durante il viaggio, in vagona letto lo avevano derubato dei portafogli contenente 800 mila lire. «Un processo normale, senza un'eccezione importante come Wilson - ha detto - non andrebbe avanti. Qui nel calcio imperano leggi completamente diverse da quelle civili. E' evidente che la Disciplinare ha mollato la presa, perché mi chiedo, forse a causa dei fatti contestati al laziale. A questo punto, pensiamo che la Disciplinare possa fare tutto quanto è di suo gradimento, il processo nasce su basi irregolari».

Verona e Foggia vennero condannate con un'eccezione importante come Wilson - ha detto - non andrebbe avanti. Qui nel calcio imperano leggi completamente diverse da quelle civili. E' evidente che la Disciplinare ha mollato la presa, perché mi chiedo, forse a causa dei fatti contestati al laziale. A questo punto, pensiamo che la Disciplinare possa fare tutto quanto è di suo gradimento, il processo nasce su basi irregolari».

Verona e Foggia vennero condannate con un'eccezione importante come Wilson - ha detto - non andrebbe avanti. Qui nel calcio imperano leggi completamente diverse da quelle civili. E' evidente che la Disciplinare ha mollato la presa, perché mi chiedo, forse a causa dei fatti contestati al laziale. A questo punto, pensiamo che la Disciplinare possa fare tutto quanto è di suo gradimento, il processo nasce su basi irregolari».

Il dribbling di Paolo Rossi

MILANO - Mauro Leone, avvocato, figlio dell'ex presidente della Repubblica, figura da ragazzino, si è presentato in Lega alle 15:30, ha subito chiesto di vedere la sala stampa. Poi, soddisfatto, ha esclamato: «Stefano, Stefano, dov'è Stefano?». Pellegrini lo ha seguito diligentemente nell'aula del processo.

«Forza Paolino» hanno gridato le immaniabili teenager di Rossi allorché questi è entrato nel palazzo di viale Filippetti alle 9 in punto. A dire la verità ha dovuto impegnarsi in un'azione di forza contro la marea di fotografi che rischiava di sommergerlo: ha infilato la porta con un ottimo dribbling. Il ragazzo comunque è a terra. Lo si vede: il suo sorriso è sempre più pallido. Quando gli hanno chiesto se «prevede andare in Spagna» ha risposto: «Giocare ancora in Italia».

«Il maggiore Conte dell'Ufficio inchiesta è stato il primo a varcare gli uffici della Lega. Erano le 8:30, ha battuto in volata per una ruota il pubblico ministero De Blasio, Manin Carabba e Perceddu».

«De Ponti è stato riconosciuto da un ragazzino infiltrato nel macchio dei giornalisti - Famili l'autografo. De Ponti gli ha gridato cosciché i cronisti hanno potuto individuarlo».

«Giordano, ad una ragazza che gli chiedeva l'autografo, ha risposto: «Non ho voglia di parlare».

«L'avvocato Prisco, intervistato da Dalla Noca, nella postazione Rai della Lega, ha dichiarato: «Siamo di fronte a due categorie di legali: quelli che vogliono il processo e quelli che vogliono rinviare appellandosi a eccezioni procedurali. Alla massa si dà così l'impressione di volere diffire il giudizio».

«L'avvocato D'Allesio, presidente della Disciplinare assieme ai componenti della giunta, Artico, Lena, Cevolani e la segretaria Marchetti, ha pranzato in Lega: maccheroni, asobee, patate fritte, frutta e bianco di Orvieto, frutto il «vassallo» inviato da un ristorante».

«L'avvocato Perceddu, mentre lasciava la Lega all'ora di pranzo, è scivolato per le scale riportando una distorsione traumatica ad un polso. Montepulciano è stato in viale Filippetti con una ramba ingessata: non si è ancora rimesso da un incidente di gioco. g. gand.

Battuto (5-4) l'Arsenal nella finale di Bruxelles dopo 120 minuti Coppa Coppe, Valencia ai rigori

La partita è stata disputata all'insegna della paura - Tifo e incidenti (trenta inglesi arrestati per ubriachezza)

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE
BRUXELLES - Finale della Coppa Coppe a Bruxelles. Tifo, entusiasmo, grande incidente per una partita che Arsenal e Valencia hanno giocato all'insegna della paura. Iniziativa sulla palla, regolamentari, inglesi e spagnoli hanno disputato i supplementari, ma non è arrivato nessun gol. E si è andati ai calci di rigori con successo del Valencia per 5-4.

La partita aveva avuto un prologo pittoresco e movimentato. Alcune centinaia di tifosi, dei circa 10 mila giunti dalla Spagna, avevano dormito sul pullman o sulle panchine dei giardini pubblici. Per loro fortuna, a Bruxelles è esplosa in anticipo l'estate e la notte la temperatura si aggirava sui 18 gradi. Arsenal (da Londra) non sono arrivati quasi mai, ma hanno fatto un ottimo lavoro di allenamento. Trenta inglesi sono stati arrestati per ubriachezza.

Raffiche di mortaretti con il botto salirono in campo. Era subito battaglia con l'Atletico a fare da sfondo. Ai 3' Brady litigava con Carrete e il numero 11 di Valencia, Collin, si acciuffava con Nelson scagliando il difensore spagnolo; l'arbitro lasciava correre e chiamava solo verbalmente gli atleti. L'Arsenal aveva il vento in favore, ma la gara era sul filo dell'equilibrio con leggera prevalenza territoriale del Valencia.

Il gioco, però, era tutt'altro che spettacolare e l'aspetto tattico era predominante. Cresceva di tono l'arsenal mentre l'arbitro dava sedate una lite tra Carrete e Rix (23'). Zuffa anche in tribuna, che costringeva la polizia ad intervenire e a fermare un paio di facinorosi. Intanto una barcolla, con un inglese ferito, raggiungeva l' infermeria.

Al 25' grande occasione per l'Arsenal. O'Leary scendeva sulla destra e traversava in centro-area dove Stapleton di testa anticipando Tendillo, girava in rete; a portiere ormai battuto, Carrete di testa riusciva ad alzare in corner. Replica il Valencia con una punizione di Carrete (28) che Kempes deviava verso Subirats il cui fiacco colpo di testa era facilmente parato da Jennings. Ai 34' per un brutto fallo su Botubet, Sunderland veniva ammonito. Il primo tempo si chiudeva con l'Arsenal all'attacco.

Anche nella fase iniziale della ripresa la paura bloccava i calciatori. Tendenze, marcatore assiduo, difficoltà di penetrazione per gli attacchi. Ai 65' Brady raccoglieva scroscianti applausi per un gran tiro improvvisamente un elemento determinante. Certo è che in rapporto alla sua età, Maradona è veramente uno di quei giocatori che nascono una volta ogni cinquant'anni. L'avevo già notato un anno prima del campionato del mondo. Aveva soltanto 17 anni e mi fece un'enorme impressione. A Wembley l'ho visto fare cose eccezionali, pur insistendo un po' troppo nel dribbling».

«E' Barbas che, secondo voci, interesserebbe la Juventus».

«Barbas - ha continuato Bezzani - è un elemento ancora da «costruire». Maradona a 19 anni è un uomo-squadra. Keegan è un elemento che è diventato grande con il tempo».

«Nei suoi programmi per l'Europa centro di visione ancora l'Inghilterra prima della partita di Torino?».

«Ormai il tempo stringe, forse Sergio Vicini andrà a vedere l'Inghilterra contro il Galles nel torneo interbritannico».

«Nei giorni scorsi la stampa inglese ha riferito, dando grande rilievo alla notizia, la sua presunta intenzione di dimettersi».

«Mi è stato chiesto in Italia - ha concluso Bezzani - se avevo mai pensato di dimettermi ed io ho risposto di sì: ci avevo pensato varie volte. Per quanto concerne poi la vicenda delle commesse clandestine, ritengo che nella mia carica di commissario tecnico non posso autodefinirmi giudice sportivo. Non posso quindi esonerare gente che poi eventualmente venga trovata innocente. Ho approfittato del fatto che la finale di Coppa Italia è stata spostata a sabato e così ho potuto rimandare le convocazioni di un giorno e mezzo, quindi a mercoledì di martedì invece di domenica sera. Mi auguro che venga fatta la luce in fretta ed io possa sapere qualcosa di più presto».

Carlo Riccio

Per lo svedese prima finale di Coppa Italia Liedholm gioca coperto «I granata sono favoriti»

ROMA - Signor Liedholm, ha mai partecipato ad una finale di Coppa Italia?
«No. Neppure quando ero giocatore. In quei tempi, la Coppa non era tenuta in grande considerazione. Mi ricordo che si preferiva far scendere in campo le riserve. Ma ora è assai diversa. C'è un grande interesse intorno al torneo. Anche per me il confronto con il Torino costituirà un'esperienza inedita ed esaltante nello stesso tempo».

Si comincia così, «botta e risposta», con Nils Liedholm, una partita che tiene con il fiato sospeso la tifoseria romanista.

«Quale significato si potrebbe dare a questa gara circoscritta da un entusiasmo popolare dal sapore quasi anacronistico, considerata la coincidenza con il grande processo al calcio italiano?»

«Intanto diciamo che si affrontano due squadre fuori da questa brutta vicenda. Io non sono tutti innocenti. Anche la giustizia sportiva non proterà il contrario. Però è assai bello pensare che Roma e Torino, almeno per un paio d'ore, potranno respirare un'aria di libertà. Lei è proprio sincero quando dice che la squadra di Rabatti è nettamente superiore?».

«Nei pronostici del campionato era considerata una delle favorite nella lotta per lo scudetto, mentre noi non siamo mai stati presi seriamente in considerazione dai critici».

«Allora sarà inutile disputare la gara?»

«Piano, la partita è tutta da giocare. Sulla carta parliamo battuti. Ma possono accadere tante cose».

«Chi potrebbero essere gli uomini-coppa?»

«Gratiani e Pecci».

«Arrivederci a sabato».

Il freddo svedese, forse non è mai stato tanto enigmatico. E' in gioco il suo battesimo in una finale di coppa.

Mario Bianchini

Finali di Coppa Italia
Graziani-Mariani fiduciosi per Roma

TORINO - Siamo alla fase di rifinitura. Il Torino concentra ogni forza sulla finalina di sabato di Coppa Italia, all'Olimpico contro la Roma. Rabatti s'è affida agli uomini che gli hanno permesso di chiudere il «doppio» senza sconfitte. Alla coppia Graziani-Mariani, il compito d'infaticabile la difesa giallorossa. Il primo è in gran sintonia. «Vedremo - dice Francesco - di tornare a casa con le tasche piene. Continuo a ripetere comunque che non è giusto giocare a Roma, con tutto l'Olimpico contro. Bel campo neutro, ma protestare non serve a nulla».

Mariani è sereno. Ha già segnato all'Olimpico in campionato. «Ora vorrei fare il bis. Per me sarebbe il più bel regalo della stagione. Non è poco arrivare così in alto alla mia età. Non dimenticate che devo ancora compiere diciotto anni. Il tempo mi è amico».

Il Bayern Monaco ha mandato a Bruxelles un suo emissario per osservare Liam Brady, che interessa al club tedesco. La quotazione del regista dell'Arsenal rimane però altissima: 4 milioni di sterline, pari a circa 4 miliardi di lire. Si potrebbe indurre il Bayern di Monaco a rinunciare a Brady».

Così il c.t. azzurro dopo il match con l'Argentina Bearzot: «Grande Inghilterra»

LONDRA - Prima che rientrasse in Italia dopo aver assistito alla partita Inghilterra-Argentina, a Wembley, abbiamo chiesto ad Enzo Bearzot una valutazione più aggiornata degli avversari che gli azzurri dovranno affrontare il 15 giugno a Torino nel campionato europeo.

«Ritengo anzitutto che la vittoria per 3-1 dell'Inghilterra sull'Argentina, rispecchi gli stessi vantaggi dell'incontro?».

«Il risultato - ha replicato Bearzot - avrebbe potuto essere ancor più pingue per l'Inghilterra. Certo è che l'Argentina nel primo tempo è stata all'altezza della situazione, avendo anche qualche occasione del gol che non ha saputo sfruttare, ma ha poi ceduto nella ripresa sotto la pressione costante, la forza morale e fisica di un'Inghilterra veramente forte».

«Rispetto alla squadra inglese che aveva visto sconfiggere all'inizio di febbraio quella della Repubblica d'Irlanda per 2-0 con il suo Keegan, come ha trovato l'attuale formazione di Greenwood senza alcuni titolari come Francis e Mills?».

«La squadra è sempre forte. Da quando Greenwood ha preso le redini, è completamente trasformata sul piano della continuità, della sicurezza nei propri mezzi».

«Dopo la partita con l'Elze, l'Inghilterra le era apparsa una vera squadra, con la coscienza della propria forza, una compagine profondamente rinnovata, serrata e risoluta, la stessa impressione che ha ricevuto con l'Argentina?».

«Avevo visto bene l'Inghilterra già in Spagna. Però l'incontro di Wembley ha offerto maggiori indicazioni perché, in Spagna, l'Inghilterra, anche se fuori casa, aveva sconfitto una formazione alquanto sperimentata; e Wembley invece ha trovato un'avversaria notevole che l'ha fatta provare sofferire nei primi tempi».

«Quali sono state le ragioni principali del nuovo successo?».

«Sono due - ha risposto Bearzot - alle solite qualità del gioco inglese che sono quelle di non lasciare mai un attimo di tregua all'avversario. Infatti l'Inghilterra ha segnato il primo gol quando l'Argentina si illudeva di aver superato la barriera e stava giocando veramente bene».

«Le assenze di Francis e di Cunningham

Vycpalek da Agnelli rapporto su Boniek

TORINO - Costo Vycpalek, «osservatore» della Juventus, è rientrato ieri a Torino, dalla Germania. A Francoforte ieri al mattino bianconero ha assistito martedì sera alla sfida tra Germania e Polonia, rinta dai tedeschi per 1-1. Oreste il mattino del viaggio. Vycpalek ha speso il centrocampista polacco Boniek nei primi minuti di gioco, ma non lo ha deluso. Ha segnato il gol dei polacchi scagliando una fondante imprevedibile nell'angolo, ma meritato applausi per il modo in cui si orchestra il gioco.

«Appena rientrato a Torino, Vycpalek è stato convocato dall'avv. Giovanni Agnelli, desideroso di avere subito un dettagliato «rapporto» verbale sul campione. La Juventus continua ad essere dunque seriamente intenzionata al trasferimento di Boniek che per venire in Italia dovrebbe comunque superare difficoltà di carattere federale».

Agnelli ha dimostrato di essere particolarmente interessato in questo periodo al rafforzamento della Juventus. Martedì ha avuto un lungo colloquio telefonico a Londra (si è giocata l'Inghilterra-Argentina) con Gigi Perone, profondo conoscitore del calcio internazionale. Oltre che di Boniek, Agnelli ha chiesto abbondanti informazioni sull'asso argentino Maradona e sul polveroso olandese Krst. I. cav.

Stasera Prohaska debutta a Milano

MILANO - Gran gala d'addio dell'Inter questa sera ai suoi tifosi: per l'occasione incontrerà al Meazza l'Austria Vienna di Prohaska. Il giocatore acquistato da Frazzoli dopo la partenza delle frontiere. Gli austriaci arriveranno oggi pomeriggio su uno degli aerei della compagnia gestita da Niki Lauda; anzi, sembra che sarà proprio il popolare campione dell'automobilismo a guidare l'apparecchio e a riportare poi la squadra a casa.

L'Inter affronterà l'Austria, una formazione base ma nella ripresa, contrariamente ad indiscrezioni emerse nei giorni scorsi, non utilizzerà Prohaska; effettivamente sarebbe un grosso rischio considerato che il campione austriaco non ha mai giocato assieme ad Altobelli e compagni.

Prima dell'incontro, ci sarà un gemellaggio fra il calcio ed il basket: Sandro Mazzola, «padrino» dell'Edilfonte, la squadra che partecipa alla serie nazionale, riceverà con Benetton una targa commemorativa per il 10° scudetto. Domani sera poi toccherà all'Inter restituire la visita all'Edilfonte in occasione dell'incontro di baseball con il Parmalat di Kennedy.